Anno VII — **Sabbato 12 Ottobre 1872** — **N. 245**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 11 OTTOBRE

Se il discorso tenuto da Gambetta ad Annecy che i giornali francesi hanno pubblicato soltanto adesso e che noi riportiamo in questo numero, dimostra nell'ex-dittatore di Tours l'intenzione di non romperla affatto ancora col signor Thiers, il discorso tenuto jeri da quest'ultimo in seno alla Commissione permanente ci prova che alla buona intenzione di Gambetta non corrisponde quella del signor Thiers. Questo difatti condanna vivamente i discorsi e le teorie di Gambetta, dichiarando che quelle teorie nuocono non solo all'interno, ma rendono anche difficile la posizione del Governo verso l'estero. Thiers inoltre soggiunse che farà rispettare l'Assemblea nazionale, biasimando gli attacchi mossi contro di essa. Il ministro dell'interno ribadì quanto aveva detto il presidente sulla separazione profonda avvenuta fra il partito radicale e il Governo; ma il presidente non lasciò sfuggire questa occasione senza affermare di nuovo che non vede attualmente possibile altro che la repubblica, constatando l'impotenza dei partiti monarchici. Egli infine concluse il suo dire affermando che la Francia non è tanto isolata quanto si crede, che il suo esercito si ricostituisce, e che il suo credito è ottimo. Questa del resto è la conclusione obbligata di tutti i discorsi del signor Thiers.

In un articolo che ci è oggi segnalato dal telegrafo, il *Times* esprime l'opinione che l'interesse della Francia sarebbe meglio favorito, se non vi fosse alcun trattato commerciale fra essa e l'Inghilterra. Questa opinione non è peraltro divisa da chi la potrebbe far valere, dacchè il *Daily-News* ci apprende che il gabinetto inglese doveva riconvocarsi oggi stesso per discutere su quel trattato. Il foglio citato dice che l'Inghilterra è disposta ad usare alla Francia le maggiori agevolezze, e difatti un dispaccio del *Cittadino* dice esser possibile che il trattato sia sottoscritto prima dell'apertura dell'Assemblea di Versailles.

Il 22 corr. si apre, com'è noto, a Berlino la Camera dei deputati. La prima cosa che verrà in discussione sarà il bilancio, e poi forse saranno presentati i seguenti progetti di legge: 1.° Una legge che regoli i rapporti dell'alto col basso clero, perchè il primo, dispotizzando troppo sul secondo e mettendolo in conflitto colle leggi dello Stato, il Governo vuole che il basso clero sia garantito dall'abuso di potere che esercitano i vescovi, e sarà svincolato dall'obbedienza ogni qual volta l'ordine del vescovo urti colla legge civile. 2.° Legge sul matrimonio civile. Il telegrafo ed alcuni giornali hanno data per certa la presentazione di questi progetti di legge; ma pare che per ora questa certezza non esista. Il primo progetto di legge ha contrario qualche consigliere intimo dell'imperatore, e in quanto al progetto di legge sul matrimonio civile, il presidente della cancelleria imperiale insiste perchè non sia presentato al Parlamento prussiano, ma invece a quello dell'impero per farne una legge tedesca e non prussiana. Il signor Debruck si impegnerebbe a sostenerlo al Reichstag, ed avrebbe con sè anche qualche ministro degli Stati cattolici della Germania, come per esempio Joly di Baden.

A Pest, continuò in seno alla Delegazione, la discussione del bilancio della guerra. Il relatore Giskra si è pronunciato di nuovo contro l'aumento dello stato di presenza delle truppe, e il ministro della guerra gli ha risposto sostenendo quell'aumento. La Delegazione ha dato ragione al ministero approvandole sue proposte. Frattanto, mentre le Delegazioni sono ancora in funzione, il ministero cisleitano già prepara la convocazione delle diete provinciali (regionali) che comincieranno i loro lavori alla fine di ottobre o sul principio di novembre. Ed appena queste saranno chiuse, comincerà la sessione del Reichstag. Un frizzo stereotipato in Germania si è che i ministri austriaci hanno tante camere che non sanno ove riposare il capo.

I giornali madrileni d'opposizione parlano di un nuovo «attentato» contro Don Amedeo. Risulta dalla stessa narrazione di quei giornali che non si tratterebbe punto di un attentato, ma di un insulto di cui sarebbe stato oggetto il giovane re. Il fatto poi sembra interamente immaginario, poichè nella *Correspondencia de Espana* leggiamo: «Sembra che si vada ad aprire un'inchiesta per verificare l'origine della notizia che diede iersera un giornale di un atto irreverente verso il Re, atto di cui il Re medesimo non ha conoscenza.» Il foglio che diede quella notizia è l'*Iberia*, organo sagastino, che, sin tanto che i suoi amici erano al potere, sosteneva a tutta possa Don Amedeo, e che dopo la loro caduta si fa stromento di tutto ciò che può riescirgli di pregiudizio.

Un dispaccio di Nuova-York oggi ci annunzia che Grant spedirà al Congresso un messaggio, consigliando verso il Messico un'energica azione.

Congresso di allevatori di bestiami di Treviso

III.

Due quesiti proposti dal Comitato di Treviso riguardano la coltivazione dei foraggi ed il loro uso (3° e 4°). Questi soli offrirebbero larghissimo campo alle proposte.

Si parla della *irrigazione*, e si chiede se è molto estesa, se si potrebbe effettuarla e come col minore dispendio e col maggiore vantaggio dei coltivatori, e dove e come si potrebbero praticare utilmente le marcite.

Ognuno dovrà riconoscere, che in questo ramo si è fatto pochissimo e si potrebbe fare moltissimo nel Veneto. Non si sa perchè, abbondando noi di acque, non potremmo emulare in tale industria il Piemonte e la Lombardia.

Ci sono due modi di praticare l'irrigazione; colle grandi opere, le quali permettano d'irrigare un vasto territorio, e che se domandano forti spese, beneficano poi anche vasti tratti di paese, e coi piccoli consorzii di possidenti, o colle opere affatto individuali.

Se noi vogliamo trovare le cause per cui nel Veneto si abbiano soltanto scarsi saggi d'irrigazione, dobbiamo dire che ciò dipende dal non avere cominciato, e fatto così una scuola pratica d'irrigare. Laddove ci sono irrigazioni e tutti possono persuadersi del vantaggio che arrecano, esse progrediscono di anno in anno. Tutti individualmente approfittano delle acque che hanno a loro disposizione, ma poi non si rifugge nemmeno dall'eseguire progetti di molti e molti milioni di spesa, promossi e sussidiati quasi sempre dalle rispettive provincie.

Perchè non si vede altrettanto presso di noi? Perchè mancano l'istruzione, lo spirito intraprendente e di associazione e quel giusto calcolo che sa valutare le spese in quanto rendono.

Occorrerebbe prima di tutto, che si facessero entrare nei nostri Consigli provinciali persone illuminate, le quali fossero persuase di rappresentare la Provincia, non il loro campanile, come i deputati al Parlamento nazionale rappresentano la Nazione non il loro collegio; e che le acque sono una delle principali ricchezze comuni di ogni provincia, da non doversi lasciar disperdere indarno; che essi cominciassero dal far eseguire uno studio di queste acque sotto al punto di vista di tutti gli usi che se ne possono fare, affinchè l'industria privata ne sapesse approfittare per suo proprio vantaggio e del paese; e che dei giovani che escono dalle nostre università e dai nostri Istituti tecnici ed agronomici se ne mandassero un bel numero a vedere e studiare dove si praticano le irrigazioni in grande ed in piccolo, in montagna ed in pianura, per risaje, per irrigazioni semplici e per marcite, sicchè tornassero colle cognizioni occorrenti per applicare, dovunque le acque a questi diversi usi con sicurezza e senza spendere più del bisogno.

Noi non sapremmo dire perchè nelle nostre Alpi venete non si potessero fare molte di quelle piccole irrigazioni, per le quali basta approfittare di una sorgente, di un rivoletto, fare con quattro sassi e quattro pali una pescaja ed una piccola derivazione, qualche fosso orrizzontale sui pendii, o qualche acquedotto con tubi di legno ecc.

Se questo sistema si generalizzasse, ci sarebbe la possibilità di raddoppiare i foraggi e gli animali nelle valli montane. Anche nei pedemonti il livello stesso porge molta facilità di sfruttare le piccole correnti che non vi mancano e quelle sorgenti che ci sono per le marcite; sorgenti sotterranee, le quali in tutto il Veneto orientale ricompariscono per una larga zona e possono dar luogo appunto alle marcite colle loro tiepide acque. La carta idrografica della Provincia, fatta eseguire dalla rappresentanza provinciale, potrebbe indicare tutto questo ed accompagnarsi con opportune istruzioni popolari per il modo di usare queste acque ed anche le piovane, che in molti luoghi pedemontani si potrebbero in appositi bacini, dei quali altrove se ne hanno non infrequenti esempi, raccogliere. Una buona idrografia provinciale sarà sempre di grande ajuto ai privati, ai Consorzii comunali o distrettuali per sfruttare questa ricchezza locale, che ora va affatto perduta.

Ma restano poi da farsi dai nostri fiumi e torrenti le grandi opere di derivazione, le quali possono bastare a raddoppiare il valore dei fondi di vasti tratti in ogni provincia, a dare una grande ricchezza di animali e di altri prodotti. Queste opere però non si possono eseguire se non dopo molti ed accurati studii, col concorso di grandi capitali, di vasti consorzii, colla diffusione delle cognizioni necessarie per giovarsi delle opere stesse al più presto, cosicchè il capitale impiegato dia immediatamente il maggiore frutto possibile.

Tali imprese però non sono una novità in Italia. Se esse si eseguirono quando si avevano meno cognizioni e meno mezzi di esecuzione di adesso, se la Francia, la Germania impararono da noi Italiani, se l'India orientale ci ha già superati, perchè i Veneti dovranno credersi in ciò da meno dei Lombardi e dei Piemontesi e di quelli che impararono da loro? Perchè dovranno essi mostrarsi trascuranti delle loro naturali ricchezze? Perchè certi esempi già dati dalle Provincie di Verona e di Vicenza non dovranno essere estesi a quelle di Treviso e del Friuli che ne hanno tanto maggiore bisogno? Come mai, dal momento che si seppero fare le derivazioni per le risaje, non si sapranno fare anche per le praterie? Come non s'introdurranno anche presso di noi le risaje a vicenda? Se le strade ferrate hanno reso possibile un grande commercio di bestiami, tanto da far gridare l'allarme per la quasi troppa richiesta che se ne fa, come mai non dovremo noi cercare tutti i mezzi per spingere la produzione degli animali, tanto per la carne, quanto per i latticinii? E se uno di questi mezzi, atto a produrre nientemeno che una rivoluzione agraria, fosse nel Veneto la irrigazione, come non dovrebbero presso di noi le rappresentanze provinciali ed i grossi possidenti ed i capitalisti occuparsi a dare al paese le irrigazioni? Non è tempo di porre un termine a questo perpetuo lagno del troppo pagare coll'occuparsi un poco di più del produrre? Non sarà questa una giustificazione ed al tempo stesso un mezzo per condurre a compimento la nostra rete veneta delle strade ferrate? Non devono le due qualità di imprese andare di conserva l'una coll'altra? Non giungeremo noi così alla unificazione economica del Veneto? Non dedicheremo i monti maggiormente all'allevamento ed ai boschi, i pedemonti all'industria, ai vigneti, ed all'agricoltura fina, l'alta e la bassa pianura, con certe diversità, ai prati irrigatorii, ed alle granaglie, alle risaje ed alle piante commerciali? Non ci daremo così i mezzi per ulteriori bonificazioni alle basse e per offrire prodotti nostrali di scambio alla marina che si accentri a Venezia? Se avremo l'irrigazione in grande, non sarà questo il miglior mezzo per far entrare in più copia nello avvicendamento agrario anche le leguminose e graminacee come prodotti secondarii, e tutte le radici e le brassiche quale foraggio? Non impareremo noi allora meglio a coltivare anche i prati stabili, sicchè dieno un doppio prodotto di adesso?

Eseguendo in ogni provincia un grande progetto d'irrigazione, non formiamo noi la scuola per tutti gli altri, che saranno mano mano eseguiti dalla speculazione privata? Non sarà questo un mezzo di dividere anche il lavoro e le produzioni secondo le diverse zone, la produzione intendiamo anche dei bestiami, formando certe zone di allevamento, certe di caseificio, certe d'ingrassamento, ajutate ciascuna anche da certe industrie, le quali lascino gli avvanzi di sostanze nutrienti per gli animali?

E se tutti questi vantaggi dalla irrigazione si possono attendere, come mai gl'ignoranti, i neghittosi, gli egoisti potranno trincierarsi sempre dietro a quel volgare e vigliacco *non possumus*, che ci fa tanto fastidio in altre cose?

Se l'utilità grande, il grande bisogno degli animali non ci muove ad approfittare di questa grande ricchezza dell'acqua, come potremo noi sostenere le spese grandi eppur necessarie della civiltà, quelle causate dall'acquisto della indipendenza e dignità nostra? Come potremo noi sostenere le spese che ci domandano sempre maggiori i nostri figliuoli? Come dare la loro parte a quei molti che ce la domandano e che credono di avere altrettanti diritti quanti sentono bisogni? I possidenti del suolo non devono comprendere, che i migliori titoli del possesso, le maggiori assicurazioni di non perderlo, stanno nel portarlo al massimo grado di produzione per sè e per altri? Ora che si ciancia tanto di democrazia, non si comprende che l'opera più democratica si è quella di dare lavoro utile alle moltitudini, e di porgere ad esse anche l'esempio della nostra operosità intelligente? Non abbiamo noi voluto essere indipendenti e liberi per questo, di poterci associare al comun bene, di poter accrescere la prosperità e la civiltà della nostra Italia? Ed essendo noi liberi ora, non abbiamo tutti la nostra parte di responsabilità di quello di utile e bello che si trascura di fare? E le imprese nelle quali così bene si combinano il pubblico ed il privato vantaggio non sono desse anche un mezzo politico e sociale per riprodurre la concordia interna e la forza per resistere a tutte le esterne aggressioni? Sì, noi che abbiamo per tutta la vita lavorato a quello scopo nazionale cui avevamo la fortuna di vedere conseguito, ora pensiamo che ogni utile impresa che si metta in atto nelle nostre Provincie, ogni associazione per isfruttare le ricchezze naturali del suolo ed occupare le forze intellettuali e materiali dell'uomo, sia un grande atto politico, un mezzo di continuare nella generazione crescente quell'opera di rigenerazione e rinnovamento che fu iniziata nell'Italia da quella che va mancando. Le quistioni politiche, religiose, economiche, sociali, e di potenza nazionale si sciolgono tutte con uno sforzo generale di utile attività alla quale d'accordo ci dedichiamo. Una quistione d'irrigazioni, di foraggi, di bestiami si collega per molti lati a tutte le sopraindicate quistioni, alle quali cerchiamo fra molte sterili e sovente irritanti ed odiose dispute una soluzione.

PACIFICO VALUSSI

Documenti governativi

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 pubblica la seguente circolare dell'on. ministro dell'interno ai prefetti del Regno, sul lavoro negli stabilimenti industriali considerato sotto il rapporto della salute degli operai.

Roma, addì 1 ottobre 1872.

La legislazione sanitaria del Regno non provvede forse così efficacemente come oggi abbisogna alla tutela della salute degli operai, sia sotto il rapporto delle ore di lavoro, sia sotto quello della speciale natura del medesimo.

Per rimediare a siffatto difetto (o in via regolamentare, qualora legalmente lo si possa, ovvero mediante presentazione al Parlamento di apposito progetto di legge, quando invece sia ciò necessario) il ministero ha bisogno di avere le seguenti notizie statistiche:

a) Quali e quanti siano gli stabilimenti industriali del Regno; loro posizione topografica;

b) Numero, età e sesso degli operai impiegati in ciascuno stabilimento; ore di lavoro per ogni categoria di essi.

c) Media della mortalità degli operai per ciascuno stabilimento nell'ultimo decennio; malattie o altre cause che l'hanno prodotta;

d) Malattie predominanti negli operai di ciascuno stabilimento durante l'ultimo decennio;

e) Se e quale influenza abbia o possa avere avuto sulle malattie e la morte degli operai il lavoro nello stabilimento;

f) Vitto ed alloggio degli operai sotto il rapporto igienico sanitario;

g) Condizioni igieniche dello stabilimento indipendenti dalla qualità propria del medesimo.

La S. V. vorrà raccogliere con diligenza tutte siffatte notizie, valendosi anche dell'opera dei Consigli di sanità e dei medici condotti, in quanto concerne il territorio della sua provincia, e rimetterle poi al ministero, riassunte e bene ordinate in apposito prospetto.

Ed intanto vorrà accusare ricevuta della presente.

Il Ministro: G. LANZA.

Un altro discorso di Gambetta

Soltanto oggi la *République Française* ed altri fogli di Parigi, copiandola, recano parecchi discorsi pronunciati da Gambetta ad Annecy (Savoia), città da lui visitata il 1 ottobre, ed ove, al dire del nominato giornale repubblicano, egli ricevette grandi ovazioni. Quei discorsi sono quattro, di cui uno fatto da Gambetta ad un pranzo datogli dai radicali di Annecy. Togliamo da quest'ultimo discorso un brano che è interessante, perchè dimostra che l'ex-dittatore è lontano, almeno per ora, dal romperla col signor Thiers. Il sig. Brunier, aggiunto al *maire* d'Annecy, aveva proposto il seguente brindisi: «Ai due grandi cittadini della repubblica francese: A Thiers ed a Gambetta.» Gambetta rispose:

«Sono stato dal canto mio oltremodo sensibile all'onore che mi ha fatto questo membro sì devoto, sì zelante del vostro municipio, quegli a cui dobbiamo in gran parte il piacere della festa che ci riunisce in questo momento, — sig. Felice Brunier, — sono stato oltremodo sensibile, dico, all'onore che mi ha fatto associando il mio nome al brindisi che portò all'uomo eminente che avrà avuto questo merito, sì raro in Francia, di subordinare le sue convinzioni anteriori alla necessità della patria e alla legge degli avvenimenti. (Bravo! — Benissimo! benissimo!)

E poichè m'era riservata questa preziosa fortuna che, in un pensiero elevato di concordia e d'unione, si pronunziasse il mio nome in un brindisi rivolto alla salute del primo magistrato della Repubblica, io terrei come una grave infrazione dal canto mio alle convenienze repubblicane, il non associarmivi pienamento. Signori, si è il primo magistrato della repubblica che è stato l'oggetto del brindisi fatto dal nostro amico signor Brunier. Ora io penso che noi dobbiamo prendere quest'abitudine repubblicana, di circondar di rispetto l'uomo che sinceramente e lealmente terrà le redini dello Stato repubblicano, — stantechè, o signori, più il presidente è il delegato della nazione, più il suo potere è contingente e passeggero, più ci è d'uopo riflettere che il segno della sua investitura annunzia e proclama la sovranità nazionale, e tanto più noi dobbiamo salutare in lui la rappresentanza della maestà del popolo. Non havvi nulla che sia più repubblicano, che sia

più legittimo. (Bravo! bravo! — Benissimo! — Applausi.)

In nome dell'ordine, dell'autorità della legge, del buon rispetto alle forme repubblicane, ed anche, lasciate che io il dica, in nome dei servigi resi alla Francia da questo esperto vegliardo, spirituale, pieno di spedienti, sì famigliare colle difficoltà della politica, sì mirabile per zelo e attività inverso la cosa pubblica, sì pronto a cogliere le indicazioni dell'opinione, sì sagace nei mezzi che propone per risolvere le difficoltà che si presentano; ed anche in nome delle cose memorabili che il presidente della repubblica ha già compito, e col cui aiuto seppe sì ben provvedere agli interessi generali del paese, non ispirandosi altrimenti che alla volontà nazionale, come per una specie d'intuizione tutta personale, e ben meglio, per esempio — scusatemi ciò che son per dire — che se avesse troppo ascoltato la voce che si sente nel dipartimento di Senna ed Oise! (risa e approvazione generale)... per tutte queste ragioni insieme riunite, o signori, io sono lietissimo di bere prima alla repubblica e poi al suo presidente.»

Gambetta, alzando poi il suo bicchiere, disse: Alla repubblica e al suo presidente! (Benissimo! benissimo!) — Applausi iterati. Viva la repubblica! Viva Thiers! Viva Gambetta!

Il pellegrinaggio di Lourdes

I giornali francesi ci recano molti particolari sul pellegrinaggio del 6 ottobre. I pellegrini ammontavano, secondo alcuni, a 20,000, secondo altri a 50,000. L'istante più teatrale fu la presentazione alla Madonna delle bandiere inviate da tutte le parti della Francia, fra cui quella dell'Alsazia e della Lorena, velate a bruno. Ecco le « acclamazioni » come dice l'*Univers*, che furono cantate in latino dinanzi al santuario:

Antifona. Alla santissima ed indivisibile Trinità, al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, onore, potenza e gloria pei secoli dei secoli.

Contro-antifona. Grazie a Dio ottimo, che ha sparso la sua grazia sul nostro pellegrinaggio ed esaltato i nostri cuori.

Antifona. Alla Beatissima Vergine Immacolata, a Maria madre di Dio, lodi eterne, eterno amore.

Contro. Amen. Amen. Grazie senza fine alla nostra dolcissima madre, che dall'alto dei suoi monti viene sorridendo innanzi alla Francia afflitta.

Antifona. Al gloriosissimo pontefice e signore il papa Pio IX, padre pieno di mansuetudine, inchiodato alla croce da figli ingrati, pace, trionfo e consolazione dallo Spirito Santo.

Contro. Amen, amen. Che Dio moltiplichi le forze ed accresca gli anni dell'intrepido custode della Chiesa, affinchè egli veda il ritorno di coloro che sono traviati e che egli contempli nella pace e nella concordia finale l'universo intero.

Antifona. Ai nostri dolci padri in Gesù Cristo, ai nostri vescovi, ai nostri capi gloriosi nelle battaglie di Cristo, gran riconoscenza, memoria eterna.

Contro. Amen, amen. Che Dio li rimuneri secondo le loro opere e loro manifesti la sua grande misericordia.

Antifona. Alla nostra patria infelice, affranta dal dolore per la moltitudine delle sue colpe, grazia e ristorazione universale in Gesù Cristo.

Contro. Amen, amen. Che Dio la riaccolga come sua figlia primogenita; che egli l'innalzi al disopra di tutti i popoli della terra e che i suoi nemici siano sgabello ai suoi piedi.

Antifona. A noi tutti che abbiamo fatto questo pellegrinaggio ed a tutto il popolo cristiano, accrescimento di fede, di speranza, di carità e di gioia eterna.

Contro. Amen, amen. Salvate i vostri servitori, o mio Dio! e benedite il vostro retaggio; governateli, innalzateli sino all'eternità beatissima. Così sia! Così sia! Amen! Amen!

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

Credo di potervi assicurare che la Commissione per l'inchiesta industriale è già quasi arrivata al termine dei suoi lavori (dico quanto agl' interrogatorii), e dovrà ad ogni modo affrettarli. Pare abbandonata l'idea di una gita anche a Palermo, e trovo che si è fatto molto male ad abbandonarla, giacchè sarebbe stato molto utile avere notizie esatte intorno alle condizioni industriali di quella Provincia. Ciò che induce la Commissione ad affrettarsi, è la necessità di conoscere il risultato dei suoi lavori, innanzi di impegnarsi in qualsiasi trattativa colla Francia. Il Governo francese non ci chiede punto che noi vogliamo accettare la sua imposta sulle materie prime, ma desidera soltanto che acconsentiamo ad una revisione dei trattati di commercio. E questa non c'è davvero una ragione al mondo per contrastarla, molto più che in molti articoli quei trattati non sono a noi favorevoli.

Sono informato che tra il Ministero di agricoltura e commercio e quello delle finanze si stanno studiando i modi più acconci a fine di mettere davvero un termine alla circolazione fiduciaria abusiva, e massime a quella dei piccoli biglietti. Ancora non conosco le disposizioni che saranno prese; ma credo che l'idea generale sia questa: lasciare alla Banca nazionale il biglietto da 1 lira, e alla toscana, romana, al Banco di Napoli e a qualche rispettabile Istituto di credito di Lombardia, quello di mezza lira. Ignoro quali sarebbero poi le disposizioni pratiche per l'attuazione di questo disegno, ma procurerò d'informarmene e ve ne scriverò con sollecitudine.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Vi scrissi già che Pio IX si era mostrato dolente e quasi offeso del dono spedito dal Sultano al Re d'Italia, e che non poteva a meno di ricordagli gli anni più belli del suo pontificato, i giorni più belli della sua vita.

Forse questo fatto venne a notizia di Photiades Bey, Ministro ottomano in Italia: il quale pensò rimediarvi tornando ad offerire al Santo Padre il magnifico dono che a lui mandò il Sultano, un anno fa, e che giace in deposito nel palazzo della Legazione. Quando monsignor Franchi ebbe fallita completamente la sua missione a Costantinopoli riguardo ai cattolici armeni, il Sultano corrispose subito alla cortesia di certi regali speditegli dal Papa, spedendo a Roma una grande cassa piena di stoffe orientali delle più ricche e preziose. Incaricato di presentare il regalo a Sua Santità fu il ministro turco accreditato al Quirinale, come il solo che rappresentasse in Roma la Sublime Porta. Photiades Bey chiese per ciò udienza al Papa; ma gli fu recisamente rifiutata; il Pontefice non poteva ricevere nissun omaggio nel suo palazzo, pòrto dalla mano di un ministro accreditato presso una sovranità straniera. *Non possumus.*

Il Sultano non si commosse molto per questo rifiuto: fu detto che da Costantinopoli sarebbe partito un messo speciale con ufficio di presentare al Pontefice il donativo; ma il messo si attese e non venne. Adesso Photiades Bey credeva che fosse venuto il momento più opportuno per ritentare la prova: ha ritastato il terreno proprio nel gentile pensiero di fare atto grazioso verso il vinto, che si lagnava della cortesia mostrata al vincitore; ma lo ha trovato duro come prima; forse più: *Non possumus*. Ora si aspetta da un giorno all'altro l'ordine di rispedire la cassa a Costantinopoli, ove la si riprenderà senza paura che il superbo rifiuto susciti complicanze in Europa, o accresca una nube sull'orizzonte della questione d'Oriente.

ESTERO

Austria. Nella legge confessionale che si sta progettando, non v'ha nulla che oltrepassi la linea di demarcazione, già tirata nelle leggi fondamentali dello Stato. Anche il matrimonio civile non sarà obbligatorio. Insomma si fece di tutto per non allarmare l'episcopato austriaco.

In quanto alla progettata nuova legge sulla stampa, secondo le recenti nostre informazioni, sarebbe da sperarsi poco di bene. In primo luogo evidentemente si fa di tutto per tirare in lungo e guadagnar tempo. Poi si cerca di tener tutto, vale a dire le disposizioni più importanti, sotto la più rigorosa segretezza. Ora, ciò che si vuol tener segreto così gelosamente, al certo non può essere molto consolante pel giornalismo. (*G. d' Italia*)

— Rileviamo da una corrispondenza da Vienna della *Gazzetta d' Augusta* che il sig. Thiers si recherà all'Esposizione di Vienna. Egli prese già in affitto per la prossima estate il primo piano di un palazzo della Ringstrasse, al prezzo di 18,000 fiorini.

Francia. Ecco come il corrispondente della *Patrie*, narra l'ultimo miracolo operato dalla fontana di Lourdes:

Stamane era giunta colla ferrovia una giovinetta di 18 anni incirca, accompagnata e sostenuta dai genitori. Infatti ella era affetta insieme da paralisi parziale e da una malattia alla spina dorsale. Siccome poteva appena camminare, venne condotta e sollevata fino all'ingresso della sorgente. Essa avea prima assistito alla messa, vi si era comunicata, e non avea neppur potuto, in causa del suo triste stato, piegare le ginocchia per ricevere la comunione. Portata in una poltrona fino alla sorgente, la giovinetta vi si è dissetata, e quasi subito, dice il sagrestano, e affermano parecchi preti presenti, il suo viso si è cambiato, le sue braccia poterono muoversi con facilità, e si alzò, mettendosi a camminare!

— Leggiamo nel *Temps*:

Contrariamente all'asserzione di un giornale, noi crediamo di sapere che il discorso del signor Gambetta non ha modificato i progetti del governo in quanto concerne il ritorno dell'Assemblea a Parigi; il signor Thiers, i cui sentimenti sono perfettamente noti su questo punto, non ha mai pensato a prendere l'iniziativa su cotal ritorno. Nel pensiero del presidente della repubblica non è che l'Assemblea che sarebbe competente per iniziare e risolvere siffatta questione. All'incontro, il signor Thiers si preoccuperebbe molto seriamente col suo Consiglio di preparare per la riapertura dell'Assemblea un progetto di vice-presidenza, un progetto di legge elettorale ed uno per una seconda Camera.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d' Italia*: — Alcuni giornali ultramontani, e anche nei circoli dello stesso colore delle città cattoliche, non che dei pietisti di Berlino, si va spargendo una notizia di cui è bene siano informati i vostri lettori, qualora più tardi costà si propagasse. — Ecco di che si tratta.

I pietisti o gli ultramontani vanno dicendo che il Bismarck non si trova d'accordo coll'imperatore il quale è contrario a prendere nuove misure contro il clero, o meglio a separare del tutto gli interessi della Chiesa (sì cattolica come protestante) da quelli dello Stato. Questa voce è da essi appoggiata sul seguente argomento.

L'attuale imperatore Guglielmo doveva sposare in gioventù una principessa polacca, certa Radziwill, ma l'opposizione della Corte fu tale che i voti del giovane Guglielmo vennero delusi; ciò per altro non tolse che l'imperatore conservasse per il fratello di lei, principe di Radziwill, intima amicizia fino al punto che egli favorì per non dire concluse il matrimonio di una sua nipote col figlio del suo amico, il principe Antonio Radziwill, il quale fu dall'imperatore nominato poi suo aiutante di campo, carica che copre tuttora.

Il vecchio principe Radziwill che abita in una casa accanto al principe di Bismarck è il fiero antagonista di lui, cosa che tutti sanno. Cattolico fanatico ed intollerante, vuole che lo Stato sia sottoposto alla Chiesa o almeno vadano d'accordo. È pur vero che nella controversia col vescovo di Ermeland, il Radziwill dava ragione a quest'ultimo, e non si rattenne di dire all'imperatore queste parole:

« Badate che non vi accada come al vostro antecessore Guglielmo III, il quale dopo aver tenuto prigione il Vescovo di Colonia fu poi obbligato non solo a scarcerarlo, ma a concedergli tutto ciò che domandava. »

Tutto ciò è pur troppo vero, ma la potenza del principe di Bismarck è oggi immensa, e l'imperatore capisce che non è possibile ribellarsi alla sua volontà.

L'assegnamento che riceveva il vescovo di Ermeland, e che gli fu sospeso il primo del corrente, era di 30,000 talleri l'anno, cioè 112,500 franchi.

Inghilterra. La *Saturday Review* è d'avviso che, poichè il signor Thiers crede conveniente di conservare una parte del trattato di commercio, sarebbe bene di conciliare il buon volere della Francia tollerando alcune anomalie economiche, poichè è probabile che, grazie alla rinnovazione del trattato, la Francia riconoscerà più tardi le verità elementari dell'economia politica.

Spagna. In una delle sedute del Congresso spagnuolo, il generale Nouvillas ha interpellato il governo sulle condizioni della Catalogna. È in quella provincia, nessuno l'ignora, che l'insurrezione carlista ha concentrato i suoi ultimi sforzi. Il generale ha fatto un deplorevole quadro di quel disgraziato paese devastato dagli insorti, che infestano le strade e la campagna, dimodochè i contadini non coltivano più le loro terre e i trasporti mercantili sono in gran parte sospesi. Dopo aver letto il discorso del generale Nouvillas non si potrà dire che il pretendente sia nato per la felicità della Spagna e specialmente della Catalogna. Naturalmente il generale ha attribuito all'insufficienza delle misure prese dal governo la continuazione d'uno stato di cose tanto disastroso. A tale accusa risposero un dopo l'altro il signor Zorrilla e il ministro della guerra, che trattando la questione dal punto di vista puramente militare ha affermato che le forze carliste diminuiscono ogni giorno, che le bande sono respinte nelle montagne e che il generale Baldrich dispone d'un esercito abbastanza considerevole per sottometterle. L'interpellanza non ha avuto seguito. A tale proposito, leggesi nei fogli carlisti che il principe Alfonso, fratello di don Carlos, deve andare fra poco in Catalogna a prendere il comando dell'insurrezione. Ma tale notizia è già stata annunziata parecchie volte. Il principe Alfonso ha mostrato finora poca premura nell'adempiere la sua carica di generale in capo. Forse egli pensa che il momento di entrare in campagna non è ancor giunto.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Commissione incaricata dalla Rappresentanza Provinciale dell'acquisto di animali bovini, jeri sera ritornò dalla Svizzera, con 8 Tori, ed 8 Giovenche pregnanti della gran razza macchiata di Friburgo, i quali furono collocati nel locale del sig. Giuseppe Ballico Via Manzoni.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di sabbato 19 ottobre 1872.

Carlino. Bosco ceduo forte, di pert. 729.47 stim. lire 54639.03.

Idem. Bosco ceduo forte di pert. 65.08 stim. lire 7911.74.

Idem. Bosco ceduo forte di pert. 45.89 stim. lire 5579.19.

Udine. Aratorio di pert. 4.74 stim. l. 605.49.

Idem. Aratorio con gelsi di pert. 4.84 st. l. 623.38

Majano. Aratorio arb. vit. e parte Pascolivo di pert. 17.35 stim. 1698.14.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 4 57 stim. l. 458.31.

Cavazzo Nuovo. Prati e prati arb. vit, aratorii arb. vit. e orto di pert. 7.50 stim. l. 679.32.

Bertiolo. Casa da Sottano di pert. 0.06 stim. lire 456 21,

Idem. Aratorii, aratorii vit. di pert. 24.87 stim. lire 1674.88.

Idem. Aratorii, aratorii vit. ed aratorii nudi con gelsi, prato e pascolo di pert. 48.27 stim. l. 2401.29,

Colloredo di Montalbano. Casa colonica sita in Mels al villico N. 47, in mappa di Colloredo di Montalbano, al n. 1835; Bearzo con orto unico, in mappa suddetta, ai n. 1834, 1838, ed aratorii, aratori vitati, aratori e pascoli di pert. 68.16 stim. l. 3503.87.

Soccorso ad un infelice. Il *Corriere Veneto*, raccomanda con ferventi parole alla carità dei cittadini di Padova un meschino giovinetto che nacque quasi scemo di gambe e che quindi è costretto ad ajutarsi colle mani per trascinarsi da uno in altro luogo, offrendo di sè doloroso spettacolo a tutte le anime gentili.

Il succitato Giornale propone quindi ai Signori della sua città di concorrere colle loro oblazioni a procacciare all'infelice, sì mal del corpo intero, uno di quei veicoli che mossi dallo stesso paziente servono mirabilmente alla locomozione, senza che quei meschini siano obbligati di andar come bestie carponi, ispirando altrui ribrezzo e pietà.

Abbiamo pigliato ricordo di questa liberale proposta dell'antenorea effemeride, non tanto per renderle lode, quanto perchè ci apre l'adito ad invocare la carità degli Udinesi per lo sciagurato giovine Vincenzo Biasuti che ebbe dal nascere compagna la stessa sventura, poichè egli pure uscì dall'alvo materno privo quasi affatto degli arti inferiori, e da oltre vent'anni è forzato a supperire colle mani agli uffizi delle gambe e dei piedi, con isgomento e dolore di quanti lo incontrano sul loro cammino.

Seguendo l'esempio che il sullodato periodico ci porge, noi pure esortiamo i nostri migliori concittadini a voler soccorrere a tanta miseria coll'offrire a questo sventurato che vive nella più squallida indigenza, quella moneta che basti a provvedergli il veicolo locomotore che varrebbe ad immegliare grandemente le tristi sue sorti.

E noi facciamo raccomandata quest'opera caritativa tanto più fervorosamente in quanto che questo giovane è fornito d'ingegno non comune e di sufficiente coltura, doti di cui ne dà tutto giorno prova ammaestrando nelle lettere e nell'aritmetica alcuni poveri bimbi, che a lui riguardano con affetto filiale.

Se la nostra preghiera verrà, come non ne dubitiamo, graziosamente esaudita, la Redazione del *Giornale di Udine* si dichiara presta ad accogliere le offerte che a questo sant'uopo le verranno inviate.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani 13, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia « 24° Fanteria » — M. Coghi
2. Duetto (Va crudele) « Norma » — » Bellini
3. Mazurka « L'Amore » — » Carlini
4. Sinfonia « La Muta di Portici » — » Auber
5. Valtzer « L'Usignuolo » — » Julien
6. Fantasia per quartino « Norma » — » D'Alesio
7. Polka « Ballerini d'Amore » — » Strauss

FATTI VARII

Esposizione regionale veneta e di belle arti in Treviso. Domenica, 13 corr., si apre l'Esposizione di orticoltura, che resterà aperta nei giorni 14 e 15.

Il viglietto d'ingresso, compresa l'Esposizione agricola industrale, è di lire 1 nella domenica e di cent. 50 negli altri due giorni.

Ferrovia del Gottardo. Si vede, scrive la *Svizzera Centrale*, che il contratto coll'impresario pel tunnel è ratificato. I lavori sono avviati con tutta energia, i minatori scorrono dai monti e dalle valli, ed hanno intrapreso l'opera loro: chi siede a pranzo a Göschenen sente i colpi delle mine quali potenti salve a volontà di interi battaglioni. Cura grave è quella di allestire le abitazioni per gli operai, e già vi si provvede attivamente. D'altra parte il lavoro nell'interno del traforo sarà, per l'inverno, avanzato in modo che i rigori della stagione non abbiano a ritardar l'opera. Favre ha appigionato una casa in Altorfo, e ad onta della sua barba grigia e de' suoi capelli misti appare tuttora un uomo robusto e vegeto, che sopporta facilmente i disagi delle frequenti gite a Göschenen e ad Airolo. Di regola è sempre circondato da ingegneri, come un generale da' suoi aiutanti. Favre ha progettato un programma di lavori molto geniale, e spera, mediante magnifiche macchine e buona forza d'acqua, ultimare l'opera gigantesca in sette anni.

L'Arsenale di Venezia. Leggiamo in quella *Gazzetta*: — I lavori di ristauro nei fabbricati dell'Arsenale procedono con molta alacrità, e chi si reca a visitare questo nostro Stabilimento navale, lo riscontra di già in gran parte rinnovato. Accomodati, infatti, ed illuminati i cantieri, riordinata l'officina d'artiglieria, ora si sta eseguendo una serie di officine per fabbri, ecc., demolendo le cadenti casupole e costruendo un bel fabbricato con ordine architettonico grandioso e severo. La banchina intorno alla piccola darsena è in lavoro, e fra breve, crediamo, che tagliato in parte l'Isolotto, quella darsena avrà facile comunicazione colla Novissima.

Intanto sappiamo che vengono poste in costruzione una piro-corvetta e due cannoniere.

Baionetta per la cavalleria. Leggiamo nell'*Esercito*:

Sappiamo che da circa un mese la Commissione delle armi portatili ha avuto ordine di studiare come aggiungere alla carabina Wetterli, approvata per la cavalleria, una baionetta che si ripieghi a cerniera sulla canna. Crediamo di tutta importanza questa cosa, perchè ora che nel nuovo sistema di bardatura la sciabola del cavaliere sarà fissa alla sella, quando questi dovesse combattere a piedi, non avrebbe con che schermirsi dalla baionetta del fantaccino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre contiene:

1. R. decreto 17 settembre, che autorizza il comune di S. Martino, provincia di Roma, ad assumere la denominazione di S. Martino al Cimino.
2. R. decreto 29 settembre, che istituisce una scuola normale femminile in Roma.
3. R. decreto 17 settembre, che sopprime la Ricevitoria generale di Salerno.
4. R. decreto 3 settembre, che autorizza un aumento di capitale della Società Pietro Carganico e Comp.
5. Elenco di atti di morte pervenuti dall' estero nel mese di agosto,

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell' *Opinione*:

Oggi alle 4 vi fu Consiglio de' ministri a Palazzo Braschi.

Non è ancor determinato il giorno della riapertura del Parlamento, ma crediamo possa essere fra il 15 e il 20 novembre.

Si spera che allora la Commissione generale del bilancio avrà potuto radunarsi e i relatori preparare i loro rapporti.

— Sullo stesso proposito leggiamo invece nella *Libertà*:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che l' onorevole Presidente della Camera nelle sue conversazioni coi ministri, avrebbe manifestato l' opinione essere opportuno che il Parlamento sia convocato fra il 5 e il 10 novembre, e non più tardi.

In pari tempo, l' onorevole Presidente della Camera avrebbe fatto le più vive premure ai presidenti delle sotto Commissioni del bilancio, affinchè affrettino i loro lavori, e le relazioni siano sollecitamente pronte.

— Quella parte di relazione intorno all' ordinamento tattico dell' esercito della quale venne incaricato l' onorevole Corte è già terminata e in corso di stampa. (*Diritto*).

— Stamane tornò a Roma l' onorevole ministro Visconti-Venosta. Nella sua breve assenza egli ebbe parecchie conferenze con alcuni uomini politici, tra i quali l' on. Minghetti, intorno alla questione delle corporazioni religiose. (id.)

— Scrivono alla *Perseveranza* da Roma:

Il signor Rémusat ha mandato a Roma alla Legazione presso la S. Sede un capitano di cavalleria il signor Desmousseaux de Givré, che il sig. Bourgoing ha presentato l' altra mattina a S. Santità. I giornali clericali naturalmente cercano di far intendere la gioia d' avere un *attaché militaire* anche presso alla Legazione spirituale. Il sig. de Givré avrà o non avrà questa qualifica: son certo anzi che non l' abbia per il buon senso del Governo francese. che non vorrà condannarlo a studiar l' organizzazione de' 46 gendarmi e dei 40 svizzeri che rimangono al Papa. Ma allora perchè scegliere appunto un militare per cuoprire un posto che un altro diplomatico avrebbe potuto occupare? O il Governo francese ha voluto con questi due fatti, soddisfare la vanità del vecchio Pontefice, e null' altro? È quello che molti credono, e che credo anch' io.

— Scrivono da Guarda Ferrarese al *Ravennate*:

Scrivo in tutta fretta queste poche righe perchè a momenti parte la posta, onde informarvi che noi, ed i paesi circonvicini, siamo di nuovo in grande allarme perchè il Po cresce a furia, ed è già un metro sopra al segno di guardia. È oggi stesso arrivato l' ordine di mettere in armi la Nazionale, onde, unita ai cavalleggeri, essi pure arrivati oggi, percorrere tutta la linea, requisire lavoranti, invigilarli onde i lavori di rinforzo alla nuova coronella, di cui vi parlai nell' ultima mia, non siano interrotti neanche la notte. Si teme molto al froldo di Rocca, che è un quattro chilometri superiormente alla Guardia, ed a Fossassamba che dista un tre chilometri inferiormente a Cologna. Tutti gl' ingegneri, custodi, assistenti, sono in moto. Insomma, dopo quello che abbiamo passato coll' ultima rotta, non è da stupirsi se lo sgomento è generale.

Questa mattina, circa un centinaio di uomini di Ambrogia, con una quantità di donne, si sono presentati in atto un po' minaccioso al Municipio di Copparo per avere lavoro, e da mangiare. Il Sindaco ha esortati gli uomini ad accorrere ai lavori del Po, ma questi hanno addotto la ragione che la paga che si prende colà non è sufficiente a mantenersi fuori di paese, e soccorrere nello stesso tempo le proprie famiglie. Siccome poi questi individui non erano compresi fra quelli sussidiati dal Comitato di Ferrara, così il detto signor Sindaco ha mandato in Ambrogia un consigliere a verificare i bisogni di queste persone e prenderlo nel caso anche con aumento di paga per il momento.

Ma vi assicuro che il Municipio, trovandosi per la sventura toccatagli, nella massima ristrettezza, non potrà riparare a tanta miseria, se il Governo e la carità cittadina non verrà in aiuto con soccorsi straordinarii.

Con altra mia vi terrò informati sull' andamento della piena del Po.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 10. (*Seduta della Commissione permanente*). *Thiers*, parlando degl' insulti a Nantes contro i pellegrini, dice che la giustizia seguirà il suo corso; dichiara che i fatti furono esagerati; biasima simili dimostrazioni che sono un attentato contro il culto nazionale. *Larochefoucault* fece un paragone fra i pellegrinaggi di Lourdes e il viaggio di Gambetta. *Thiers* condanna vivamente i discorsi e le teorie di Gambetta, ma dice essere difficile impedire i banchetti privati; condanna come atto colpevole l' asserzione che la nazione sia divisa in più caste. Soggiunge: Simili teorie non solo nuocono all' interno, ma rendono la posizione del Governo difficile verso l' estero. Biasima gli attacchi contro l' Assemblea, e dichiara che la farà rispettare. Soggiunge, che alcuni repubblicani sono nemici della Repubblica, e impediscono che la si fondi. Termina dichiarando che non vede attualmente possibile altro che la Repubblica; constata l' impotenza dei monarchici, consiglia i conservatori ad unirsi sul terreno neutrale della Repubblica raccomandando l' unione. *Delpit* prende atto di queste parole e dice che produrranno eccellente effetto nel paese; ma occorrono atti. Domanda la destituzione di alcuni Sindaci. *Thiers* dimostra le difficoltà di simili misure di rigore. Il *ministro dell' interno*, rispondendo a Mornay circa un certo articolo della *République française*, dice che le ingiurie di questo giornale segnano una separazione profonda fra il partito radicale e il Governo, la quale separazione fu proclamata a Grenoble. *Thiers* annunzia che il Principe Napoleone essendo venuto in Francia senza autorizzazione, il Consiglio dei ministri, fondandosi su due voti dell' Assemblea che proclamano la decadenza dell' Impero, decise d' intimare al Principe di partire dalla Francia. L' ordine è attualmente eseguito.

Parigi 11. Thiers nel discorso d' ieri disse: La Francia non è così isolata come si dice. L' Europa ci rese giustizia a Berlino. Il nostro esercito si ricostituisce, il nostro credito è eccellente. Ricevemmo in due mesi 1400 milioni, alla metà del 1873 avremo due miliardi. L' ordine di espulsione del Principe Napoleone gli fu notificato ieri a Etampes. Ignorasi ancora se il Principe sia partito.

Londra 11. Beust è ritornato. Il *Daily News* dice che il Gabinetto si riunirà nuovamente oggi per discutere sul trattato di commercio colla Francia. Soggiunge che questa riunione prova la seria considerazione accordatasi al trattato.

Dice: La nostra amicizia per la Francia ci fa studiare quanto è possibile, non solo i bisogni, ma anche i desiderii del suo Governo. Il *Times* crede che sarebbe interesse della Francia che non vi fosse alcun trattato di commercio fra i due paesi.

N. York 10. Greely pronunziò oggi a Baltimora un discorso. Consiglia a non scoraggiarsi, e continuare il lavoro dell' unità nazionale e della riconciliazione. Disse che la causa vinta oggi, trionferà più tardi. Hendricks, democratico, fu eletto governatore dell' Indiana.

N. York. — Grant spedirà al Congresso un Messaggio, consigliando l' azione energica contro il Messico. Seward è morto. (*G. di Ven.*)

Pest 10. Nell' odierna seduta plenaria della Delegazione austriaca, il conte Andrassy prese a difendere il bilancio della guerra con un lungo discorso in cui, dal suo punto di veduta qual ministro degli affari esteri, espose di nuovo le dichiarazioni già fatte presso la commissione, qualificando il risultato del convegno di Berlino come atto a rafforzare la pace europea, dicendo che le relazioni dell' Austria-Ungheria con tutti i principali Stati sono ottime, e manifestando la convinzione ch' esse rimarranno pure buone sinchè verrà seguita fedelmente la politica di pace risultante dagl' interessi della Monarchia sanamente considerati; però egli, al pari di chicchessia, non può guarentire la pace europea per anni. Le relazioni annodate cogli altri Stati risulteranno salde e sicure ne' momenti critici, se si porterà seco la forza sufficiente. Questa politica realistica, unita ad una leale volontà di conservare la pace, preserva da illusioni.

Accennando alle minori esigenze presenti dell' amministrazione della guerra in confronto a quelle dell' ultimo decennio, in cui l' esercito non aveva la forza effettiva che ha ora, il conte Andrassy ripetè la dichiarazione del ministro della guerra, che le richieste di quest' anno dell' amministrazione della guerra sono da considerarsi come un bilancio normale per tutta la parte ordinaria. Il conte Andrassy fece rilevare che mediante la solidarietà del Governo rimpetto al bilancio della guerra, non s' intese esercitare alcuna pressione, ma piuttosto adempiere un dovere costituzionale.

L' oratore conchiuse ribattendo alcune osservazioni che si fecero udire nel corso della discussione, e pose in relazione con ciò un' esposizione delle sue vedute sull' efficacia dell' istituzione delle Delegazioni, come pure delle istituzioni costituzionali in generale.

Dopo alcune osservazioni contrarie di Giskra e Herbst, la proposta di Gablenz, tendente a concedere il fabbisogno per aumentare durevolmente di 28,760 uomini l' effettivo delle truppe di fanteria di linea e de' cacciatori, presente in tempo di pace, fu approvata con 32 voti contro 24.

Pest 11, La Delegazione austriaca respinse le proposte del Governo di pareggiare le paghe degli ecclesiastici dell' armata a quella degli ufficiali dell' armata; inoltre approvò con 30 voti contro 27, il completo ammontare, dimandato dal Governo, per l' aumento delle paghe degli ecclesiastici della marina militare. (*Oss. Triest.*)

COMMERCIO

Amsterdam, 10. Segala pronta —.—, per ottobre 181.50, per marzo 195.50, per maggio 197.—, Ravizzone per ottobre —.—, detto per nov. —.—, frumento —.—.

Berlino, 10. Spirito pronto a talleri 19.10, per ott. 19.12, e per aprile e maggio 18.29.

Breslavia, 10. Spirito pronto a talleri 19 1/4, per aprile a 19 1/12, per aprile e maggio 18 1/4.

Liverpool, 10. Vendite odierne 12000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/16, Georgia 9 11/16, fair Dholl. 6 3/4, middling fair detto 6 1/4, Good middling Dholl. 5 7/8, middling detto 5 1/8, Bengal 4 3/4, nuova Oomra 7 1/16, good fair Oomra 7 5/8, Pernambuco 9 1/8, Smirne 7 3/4, Egitto 9 1/3, mercato stazionario.

Londra 10. La Banca inglese aumentò lo sconto al 6 per cento.

Napoli, 10. Mercato olii: Gallipoli: contanti —.—, detto per ottobre 34.75, detto per consegne future 35.80. Gioia contanti —.—, detto per ottobre 92.75 detto per consegne future 95.—.

Nova York, 9. (Arrivato al 10 corr.) Cotoni 19 1/4, petrolio 26 —, detto Filadelfia 25 1/2, farina 7.45, zucchero 9 3/4, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi 10. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 68.75, per nov. e dic. 65.75, 4 primi mesi del 1873, 64.50.

Spirito: mese corrente fr. 58.50, per novembre e dicembre 59.—, 4 primi mesi del 1873, 60.50, 4 mesi d'estate 62.25.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 63.25, bianco pesto N. 3, 72.—, raffinato 157.50.

(*Oss. Triest.*)

Lione, 9 *ottobre*. Affari in sete molto stentati e deboli.

Oggi passarono alla condizione:

		Francia e Italia		Asiatiche
Organzini	balle	29		7
Trame	»	12	»	12
Greggie	»	20	»	17
Pesate	»	3	»	62
Totale balle		64		98

Peso totale chilog. 11,179. (*Sole*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

11 ottobre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.6	744 6	746.4
Umidità relativa	69	60	86
Stato del Cielo	coperto	ser. cop.	coperto
Acqua cadente	1.3	—	0.3
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	16.5	18.7	15.1

Temperatura (massima 20.6, minima 13.8)

Temperatura minima all' aperto 12.0

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 11 ottobre

Rendita	74,05. —	Azioni tabacchi	837.—
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	22.10. —	Banca Naz. it. (nomin.)	4287.50
Londra	27.60. —	Azioni ferrov. merid.	477.—
Parigi	109.50. —	Obbligaz. » »	216.—
Prestito nazionale	79.—. —	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	530. —	Banca Toscana	1841.—

VENEZIA, 11 ottobre

La rendita per fine corr. da 65.90 a —.— in oro, e pronta da 74.— a —.— in carta. Obbl. Vittorio Emanuele lire —.—. Azioni Strade ferrate romane a lire —.— Da 20 franchi d' oro lire 22.07 a lire 22.08.— Carta da fior. 36.90 a fior. 37.— per 100 lire. Banconote austr. lire 2.52.3/4 a lire 2.53 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.90	73 95
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.08	22,07
Banconote austriache	252.50	253.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	

TRIESTE, 10 ottobre

Zecchini Imperiali	fior.	5.24.—	5.25. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.73.1/2	8.75. —
Sovrane inglesi	»	11.02 —	11.03, —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.60	107.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 10 al 11 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior	65.35	65.20
Prestito Nazionale	»	70 60	70.50
» 1860	»	102.10	102.40
Azioni della Banca Nazionale	»	902.—	903.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	330.60	330.50
Londra per 10 lire sterline	»	108.75	108.70
Argento	»	107.15	107.25
Da 20 franchi	»	8.73. —	8.72.1/2
Zecchini imperiali	»	5.23. —	5.23.1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 12 ottobre

			da		a
Frumento nuovo	(ettolitro)		it. L. 23.62	ad it. L.	25.11
Granoturco nuovo	»		» 12.—	»	13.—
» forestо	»		» —.—	»	—.—
Segala	»		» 14.83	»	14.97
Avena in Città	»	rasato	» 8 90	»	9.—
Spelta	»		» —.—	»	25.50
Orzo pilato	»		» —.—	»	31.—
» da pilare	»		» —.—	»	15.60
Sorgorosso	»		» —.—	»	7.80
Miglio	»		» —.—	»	11.10
Mistura	»		» —.—	»	11.50
Lupini	»		» —.—	»	8.—
Lenti il chilogr. 100			» —.—	»	33.—
Fagiuoli comuni	»		» 14.—	»	14.55
» carnielli e schiavi			» 20.50	»	21.—
Fava			» —.—	»	17.50
Castagne in Città		rasato	» 15.—	»	16.50
Saraceno	»		» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

JACOPO DOTTOR **TUROLA**

INGEGNERE CIVILE

RARA INTELLIGENZA SPIRITO GAGLIARDO

CUOR GENEROSO

AI PARENTI AGLI AMICI CARISSIMO

LOGORATI GLI ANNI PRIMAVERILI

NELLO STUDIO MATEMATICO NEI LAVORI FERROVIARI

DOVE LASCIO' SPLENDIDA FAMA

QUI

TUTT'ORA NEL FIORE DELL' OPEROSA SUA VITA

A SOLI CINQUANTADUE ANNI

IL GIORNO DIECI OTTOBRE 1872

COLTO DA IRREPARABILE MORBO

SPIRAVA TRANQUILLO L'ANIMA INCONTAMINATA

IN BRACCIO DEL FIGLIO E DE' FRATELLI

CUI RESTERA' SOLO E PERENNE CONFORTO

LA MEMORIA DELLE SUE EGREGIE VIRTU'

In arra di sentito cordoglio

F. B. - G. C. - I. A. - V. G. - P. T. - M. M. - D. T.

Padova, 11 ottobre 1872.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Il Sindaco del Comune di Ipplis

Avviso

A tutto il giorno 31 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di maestra elementare per la scuola Comunale mista di Ipplis a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 500.

Le istanze corredate dai prescritti documenti verranno prodotte a questo Municipio entro il termine suindicato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l'approvazione superiore.

Ipplis, 6 ottobre 1872.

Il Sindaco
FRANCESCO BRAIDA 2

N. 1158 2

Il Municipio di Sesto al Reghena

Avviso

A tutto 31 ottobre corr. resta aperto il concorso alla condotta medica, chirurgica, ostetrica del Comune di Sesto al Reghena, a cui stà annesso lo stipendio di L. 1600 più L. 400 pel mezzo di trasporto.

Il medico avrà l'obbligo della cura gratuita dei miserabili, i quali, sopra una popolazione di 3785 abitanti, sommano a circa 1900.

L'aspirante dovrà produrre la propria istanza in bollo competente all'Ufficio Municipale corredata dai seguenti documenti:

a) Diplomi in medicina, chirurgia ed ostetricia.
b) Fede di nascita.
c) Atto comprovante la pratica di due anni fatta in un pubblico Ospitale, oppure la prova di esser stato per un tal tempo in condotta al servizio di un Comune.
d) Tutti gli altri documenti che valessero a provare i servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in carica col 1 gennaio 1873.

Dall'Ufficio Municipale di Sesto al Reghena, li 1 ottobre 1872.

Per il Sindaco
SANDRINI

N. 981. 1

MUNICIPIO DI MANZANO

Avviso di Concorso

A tutto 19 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di maestra elementare della scuola mista nella frazione di Oleis, coll'annuo stipendio di L. 500, e coll'obbligo della scuola festiva per le adulte.

Le istanze corredate a termini di legge saranno dirette a questo Municipio.

Manzano 6 ottobre 1872.

Il Sindaco
A. DI TRENTO.

N. 1614. 1

Avviso

Con Reale Decreto 17 giugno p.p. il sig. dott. Placido Perotti fu Antonio, avv. di Sacile ottenne la nomina di notajo con residenza in Azzano Decimo, Distretto di Pordenone.

Avendo egli prestata la dovuta cauzione fino alla concorrenza di L. 1900, con Cartelle di Rendita italiana a valor di listino ed eseguita ogni altra incombenza, con rinuncia anco alla professione di avvocato, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile con Decreto pari data e numero all'esercizio della professione di notaio come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine 8 ottobre 1872.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il f.f. di Cancelliere
L. Baldovini.

ATTI GIUDIZIARII

Bando

L'intestata eredità abbandonata da Contardo Maria vedova Manazzone mancata a vivi in Villanova nel giorno 2 Luglio 1872, venne nel verbale 18 Settembre 1872 assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario dal tutore Manazzone Giuseppe nell'interesse del minore Domenico Manazzone.

Ciò si notifica a mento del disposto dall'art. 955 Codice Civile.

S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale, 8 ottobre 1872.

Il Cancelliere
A. LIVRERI.

Bando

Dichiarazione ereditaria

L'Ingegnere D.r Jacopo fu Costantino Turola, mediante il di lui procuratore avvocato D.r Giuseppe Tell come da Mandato 12 settembre 1872 n. 6242, atti del notajo Berti di Padova al n. 6242 di repertorio, previa rinuncia, nel proprio interesse, all'usufrutto di legge, accettava per conto del proprio figlio minorenne Costantino col beneficio legale dell'Inventario, l'eredità abbandonata morendo dalla di lui moglie signora Margherita Venuti Turola, madre di detto minorenne.

Dalla Cancelleria della Pretura del I Mandamento
Udine li 11 ottobre 1872

P. BALETTI Cancelliere.

Bando

L'eredità abbandonata da Zanutto Osualdo mancato a vivi in Villanova nel giorno 15 maggio 1872 con testamento in atti del notajo di S. Daniele D.r Aita venne nel verbale 11 settembre 1872 assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario dalla moglie Pischiutta Anna per sè e nell'interesse dei figli minori.

Ciò si notifica a mento del disposto dell'art. 955 Codice Civile.

S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale
addì 8 ottobre 1872.

Il Cancelliere
A. LIVRERI.

Bando

L'eredità abbandonata da Sbaizero Antonio mancato a vivi in Riva d'Arcano nel giorno 3 agosto 1872 in testamento depositato negli atti del notajo in S. Daniele D.r Aita venne nel verbale 12 settembre 1872 assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario dalla moglie Martinella Santa per se e nell'interesse dei suoi figli minori.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'art. 955 Codice Civile.

S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale,
addì 8 ottobre 1872

Il Cancelliere
A. LIVRERI.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine fa noto al pubblico

Che nel giorno nove dicembre prossimo venturo alle ore undici antimeridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza di questo signor Presidente in data 22 settembre ultimo, si procederà allo incanto e successivo deliberamento de' seguenti stabili in un sol lotto.

Ad istanza

del signor *Cernazai* Monsignor Francesco Maria fu Giuseppe residente in Udine, creditore espropriante rappresentato dal suo procuratore signor Avvocato Pietro Linussa domiciliato in questa città

contro

i signori *Marioni* Francesco fu Antonio residente in Treppo Grande, Marioni Caterina residente pure in Treppo Grande maritata De Luca, Marioni Anna fu Antonio maritata Tosolini di Raspano, Marioni Susanna maritata Piccoli di Carvacco, Marioni Teresa maritata Fasioli di Zeglianutto, Marioni Felicita maritata Eustacchio di Buja, e Menis Domenico rappresentante i figli Maria-Maddalena, Celestino, Gerardo, Anna-Maria e Maria residente in Zegliacco. Tutti debitori non comparsi.

A) Terreno prativo ed aratorio detto Graunet ed anche Pasco in mappa di Cassacco e Catasto di Raspano descritto alli n. 654 prato di censuario pertiche 4.43 rendita l. 3.28, n. 655 prato di censuarie pertiche 3.92 rendita l. 2.90, n. 656 prato sortumoso di pertiche 1.59 rendita l. 1.35, n. 657 pascolo di pertiche 0.59 rendita l. 0.25, n. 658 Aratorio di pertiche 7.45 rendita l. 7.08, n. 674 Palude da strame di pertiche 0.80 rendita l. 1.17, n. 675 Aratorio di pertiche 1.82 rendita l. 1.73, n. 676 Pascolo di censuario pertiche 2.14 rendita l. 0.92 in totale di consuarie pertiche 22.74 pari ad ottari due ed are ventisette, centiare quaranta colla rendita di lire diciotto e centesimi sessantaotto, il cui tributo diretto verso lo Stato è di l. 3.88 in ragione di l. 0.20, 736 per ogni lira di rendita censuaria. Confina l'intiero corpo a levante Simeoni Domenico, a mezzodì altro Simeoni e Toffoli Pietro, ponente Toffoli Pietro e tramontana strada e Turchetti.

B) Terreno prativo e paludivo torboso detto Pradat o Graunet in mappa di Cassacco, Catasto di Raspano alli n. 677 di pert. 5.72 rend. l. 4.23 n. 678 arat. arb. vit. di pert. 1.26 rend. l. 1.66, n. 822 Prato sortumoso di pertiche 3.77 rendita l. 3.20 in totale censuarie pertiche 10.75 pari ad ettari uno, are sette, centiare cinquanta, colla rendita di lire 9.09 e col tributo diretto verso lo Stato nella succitata misura di it. l. 1.89: confina a levante la stessa regione col fondo precedente, e Toffoli Pietro, mezzodì Pasqua Fasiolo vedova Di Giusto, ponente Di Giusto Leonardo, nord strada.

C) Terreno aratorio e prativo denominato Barositta in mappa di Treppo Grande alli n. 1003 *b* aratorio di censuarie pertiche 2.35 rendita l. 5.15.

N. 1008 *b* Aratorio di pertiche 0.86 rendita l. 1.88 in totale di censuarie pertiche 3.21 pari ad are trentadué, centiare dieci, colla rendita di l. 7.03, avente il tributo diretto verso lo Stato nella stessa misura di l. 1.46; confina a levante stradella, mezzodì Fasioli Domenico e Molaro Giacomo, ponente Moretti Giovanni e tramontana Di Giusto Giovanni Battista e De Lucca Giov. Maria e fratelli.

Alle seguenti condizioni

1. Gli stabili saranno venduti in un solo lotto a corpo e non a misura nello stato e grado attuale, colle servitù attive e passive inerenti, e senza che per parte dell'esecutante si presti alcuna garanzia per evizione e molestie.

2. L'incanto coi metodi di legge sarà aperto al prezzo offerto dall'esecutante di italiane lire millecinquecento, e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento di tale prezzo.

3. Qualunque offerente dovrà depositare in denaro nella Cancelleria di questo Tribunale l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire centosessanta.

4. Ogni offerente dovrà depositare nella Cancelleria in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore il decimo del prezzo d'incanto salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

5. Il deliberatario dovrà pagare entro cinque giorni dalla notificazione della nota di collocazione dei creditori il prezzo della rendita coll'interesse del cinque per cento dal giorno della delibera.

6. Le spese di subasta dalla citazione in avanti staranno a carico del deliberatario.

7. In tuttociò non fosse sopra disposto avranno efferto le relative disposizioni di legge.

L'incanto e la vendita seguono alla base

1. Del decreto di pignoramento della cessata Pretura di Tarcento in data 21 luglio 1871 n. 4276, iscritto all'Ufficio delle ipoteche di questa Città nel 31 detto mese e poscia trascritto nel 29 novembre 1871.

2. Della sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 17 aprile 1872 notificata nel 1 agosto ultimo ai signori Domenico Menis e Catterina Marioni e nel 21 giugno corrente anno agli altri debitori, ed annotata in margine alla trascrizione del precitato decreto di pignoramento del dì 15 agosto suddetto.

In esecuzione della precitata sentenza

Si ordina quindi ai creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando nella Cancelleria di questo Tribunale le loro domande di collocazione e documenti giustificativi per l'effetto della graduazione, alle operazioni della quale venne delegato il giudice signor Gio.-Battista Lovadina.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile
Udine addì 4 ottobre 1872.

Il Cancelliere
L. MALAGUTI

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.